

Linda Laura Sabbadini: "I numeri strumento primario di democrazia"

L'ex direttrice Istat
presenta il suo libro
"Il Paese che conta"
alle 18,30 da IoCisto

di **PASQUALE RAICALDO**

«**I** numeri sono fondamentali, oggi più che mai. Misurare vuol dire riconoscere e ciò che non si misura non esiste nel dibattito pubblico. La statistica, allora, è soprattutto uno strumento di giustizia, cittadinanza e democrazia». Linda Laura Sabbadini, statistica, studiosa di cambiamenti sociali, già direttrice Istat, presenta oggi a Napoli "Il Paese che conta. Come i numeri raccontano la nostra storia" (Marsilio): l'Italia attraverso la lente d'ingrandimento - non di rado sorprendente - dei dati. Appuntamento alle 18,30 alla libreria IoCiSto di via Cimarosa, in dialogo con Titti Marro-ne e **Marco Rossi Doria**.

I numeri, nell'era della postverità. Non c'è il rischio che ciascuno li pieghi al proprio interesse?

«I pericoli ci sono, basti pensare al caso di Trump, che ha licenziato la direttrice dell'agenzia governativa responsabile dei dati sull'occupazione, perché i numeri non gli piacevano. Bisogna salvaguardare l'indipendenza degli Istituti di Statistica che li

raccolgono, Istat in primis, e mettere in guardia i cittadini dai "fake number" che proliferano».

Nel suo libro, i numeri diventano strumento per leggere la complessità del presente.

«Sono una risorsa, essenziali per progettare il futuro. Dopo decenni in cui le statistiche, in Italia, erano concentrate sull'economia, sono diventate fondamentali per accendere i riflettori sugli "invisibili": donne, poveri, disabili, immigrati, bambini, anziani, persone lgbtq+».

6,7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni hanno subito violenza almeno una volta nella vita.

«Quel numero ha creato uno shock nel Paese: nessuno pensava che potessero essere così tanti, prima c'era il silenzio, ora se ne parla, si dibatte. La violenza di genere è un fenomeno strutturale, difficile combatterla. I numeri servono a capirne la portata. Proprio oggi, Istat ci segnala che il numero di ragazze tra i 16 e i 24 anni che hanno subito violenze fisiche o sessuali è in crescita.

Preoccupante. Servono più centri antiviolenza e case rifugio, e più fondi. Poi bisogna intervenire sistematicamente con una educazione affettiva, a cominciare dalle scuole».

A Napoli parlerà anche di questione meridionale.

«Un problema antico, che si è accentuato nel tempo. Negli anni '90 Napoli e il Sud non hanno beneficiato del boom di occupazione femminile che ha investito il Centro-Nord. Si è investito poco e male nel welfare. Meno asili nido, meno tempo pieno, più **povertà educativa**. I progetti portati dalla società civile hanno innescato percorsi virtuosi, ma devono essere messi a sistema. Va coinvolta tutta la comunità educante. Ancora: la povertà, nel 2012 è triplicata per bambini e, giovani. Anche Napoli soffre della fuga del capitale umano giovanile».

Occupazione femminile a Napoli e al Sud: a che punto siamo?

«Se in Italia quasi la metà delle donne non lavora, al Sud la percentuale cresce, fino ai due terzi. Nessun governo ha messo come priorità un piano di sviluppo dell'occupazione femminile. Smettiamola di denigrare il valore del titolo di studio: nel Mezzogiorno chi si laurea, soprattutto se donna, ha molte chance in più di trovare lavoro».



Linda Laura Sabbadini,
statistica e studiosa
di cambiamenti sociali



Peso: 28%